

Roma 5/3 - 13 1

non so tanto sapere quale
cappello mi lei attenda, e ora
che so la varietà comica delle
sue espressioni di cui il ricordo
ancora, mi fa qualche volta alle-
gra, mi è più difficile.

Le istantanee sono tutte
sore, e non si vede che un
debole contorno della testa e
delle spalle: il resto è perso;
per questo non glielo ho man-
date. Vorrei che mi dicesse la
misura esatta del formato di

Montalone, perché non posso dare
le dimensioni per la tunica, e vorrei
averla prima di andare a Milano.
Volete la mandi sopra una cartolina,
bastano le due proporzioni, ma
subito.

Ciò che mi dice nel suo espres-
so, non mi dà riflessioni amare,
ma educa la mia ragione; ciò
è naturale dinanzi all'anima
mia; perché penso tra me che
lei più o deve essere così; perché
altrimenti sarebbe ingiusto verso
la vita; del resto mai come in
questo momento mi piace l'uomo

che vuol fare l'uomo" pure conservan³
do m'è, ciò che crede possa sem-
brare forma d'insensibilità, e che
tutto quello dove maggiormente
ho concentrato il mio pensiero e
il mio cuore ritraendoveli con una
certezza che non posso ora spie-
garlo, ma che farò poi.

Vedi, se ti ripenso pochi
giorni fa, e come se da allora
to fossi passato già in tanti di-
versi aspetti nell'anima mia,
ciò che passa un'anta a un
presente diverso di prima, pure

che abbia con l'altro qualche af-
finità.

È veramente un sacrificio a re-
versio quello che lei mi domanda,
ma più ragionato, sì certo che penso
alla mia persona fisica, delle volte
mi pare di pensarci troppo, e ogni
tanto dormendo sento l'orgasmo
di svegliarmi per non sprecare le
ore nel sonno, con tante cose a
fare. Potessi vedere anche tu che
bella serata in questo momento;
ma lei già mi fa, e sono contenta
Vera

I.V. 2.34

Dottor



Giacomo

Matteotti

Fratta Polesine

Peroglio

I.V. 2, 3B

